

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale – Biblioteca Comunale
I.P.S.I.A. "G. Vallauri" – Carpi

L'elettricità a Carpi

Ipertesto



Carpi, maggio 1999

Archivio Storico Carpi

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale – Biblioteca Comunale
I.P.S.I.A. "G. Vallauri" – Carpi

L'elettricità a Carpi

Ipertesto

Carpi, maggio 1999

Archivio Storico Carpi

Comune di Carpi Assessorato alle Politiche Culturali.	<i>I.P.S.I.A.</i> "G. Vallauri"	Archivio Storico Comunale di Carpi Biblioteca Comunale di Carpi
--	---	--

L'ELETTRICITA' A CARPI

<u>Presentazione</u>	<u>Cronologia dei principali avvenimenti</u>	<u>Fonti e bibliografia</u>
	<u> Illuminazione urbana a Carpi</u>	
	<u> L'uso dell'energia elettrica come forza motrice</u>	
	<u> Elettricità e mutamenti della vita quotidiana</u>	

[Home](#)

PRESENTAZIONE

Una delle maggiori difficoltà che incontra l'insegnante di Storia nelle scuole professionali consiste nel disinteresse diffuso nei confronti di questa disciplina.

I ragazzi la avvertono lontana anni luce da loro, pensano che non abbia nessuna utilità e che la sua conoscenza non sia "spendibile" nella vita di tutti i giorni. Il modo tradizionale di fare lezione spesso favorisce questa situazione.

Si è pensato quindi di cogliere l'opportunità offerta dall'Archivio storico e dalla Biblioteca del Comune di Carpi per far operare i ragazzi "sul campo", per far loro scoprire che anche la Storia e il lavoro dello storico possono essere interessanti e coinvolgenti.

A questo scopo è sembrato particolarmente utile studiare un fenomeno abbastanza vicino nel tempo e legato alla realtà in cui i ragazzi vivono e in cui possono quindi, inevitabilmente, ritrovare dei riscontri.

Inoltre il programma ministeriale di Storia del biennio post-qualifica degli istituti professionali prevede la tematizzazione di un fatto relativo alla storia locale, anche svolgendo temi di storia settoriale. Ne sottolinea in modo particolare l'importanza in quanto "rinnova le motivazioni allo studio della storia poiché i contenuti non appaiono ripetitivi di quelli affrontati nei cicli precedenti e permette di riconoscere l'attinenza della conoscenza storica al campo professionale". Per di più la storia settoriale locale può essere realizzata mediante la trasposizione delle metodologie della ricerca storiografica grazie all'uso di insiemi di fonti. Il tipo di attività proposta attraverso il laboratorio storico rientra quindi pienamente nelle direttive ministeriali.

I ragazzi si sono mostrati subito interessati a questo lavoro e la visita all'Archivio storico e alla Biblioteca Comunale ha alimentato la loro curiosità.

Per la scelta dell'argomento sono state avanzate alcune proposte, ma la decisione di optare per la storia dell'illuminazione elettrica a Carpi è stata presa quasi subito e all'unanimità, anche tenendo conto della pertinenza del tema con l'indirizzo di studi della classe.

In un primo momento si sono raccolte informazioni, attraverso la consultazione di testi editi, sia sugli aspetti tecnici dei vari tipi di illuminazione precedenti a quella elettrica sia sulla loro diffusione in Europa e in Italia.

L'attività di ricerca è proseguita con la selezione dei documenti inediti relativi al tema scelto e si è svolta in archivio, dividendo la classe in gruppi.

In questa fase del lavoro le maggiori difficoltà si sono presentate soprattutto nella lettura dei documenti manoscritti che, in alcuni casi, risultavano per i ragazzi indecifrabili.

Una volta però individuati i documenti necessari per la trattazione dell'argomento stabilito, il lavoro è diventato più agevole e più coinvolgente.

Dopo aver elaborato una sintesi delle informazioni contenute nel documento si è proceduto ad una loro interpretazione per giungere quindi alla formulazione di considerazioni conclusive.

Per valorizzare ed utilizzare le competenze che i ragazzi possiedono in campo informatico, si è scelto di realizzare un ipertesto, prodotto senz'altro per loro più accattivante di quello cartaceo.

Gli autori di questo lavoro sono gli studenti della classe IV E (Corso tecnico dell'industria elettrica) anno scolastico 1998-99, dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato "G.Vallauri" di Carpi:

Fabrizio Ascari, Alessandرو Cannavacciuolo, Daniele Carrabs, Fiore Dente, Giorgio Ferretti, Diego Furgeri, Luca Gemmi, Giuseppe Greco, Alessandro Lasagni, Andrea Mattioli, Giuseppe Picariello, Simone Pirondini, Angelo Stefanini, Gianluca Turrini, Luca Ventola, Andrea Verderi, Max Verrini.

Docente della classe: Gina Barbieri

Tutor : Paola Borsari

Home

CRONOLOGIA DEI PRINCIPALI AVVENIMENTI

1802 – Inghilterra: primo impianto di illuminazione a gas (collegato ad un serbatoio, cioè un gasometro). In Italia, esempio di illuminazione stradale a petrolio a Parma e Genova, grazie all'invenzione della lampada di Argand.

1810 – Modena: illuminazione ad olio.

1818 – Parigi: primo stabilimento di produzione del gas illuminante.

1820/30 – Inghilterra: diffusione dell'illuminazione a gas in molte città.

1839 – Torino: primi fanali a gas.

1849 – Modena: illuminazione a gas.

1854 – Roma: illuminazione a gas (ultima fra le capitali europee).

1868 – Carpi: regolamento per preparare un'asta pubblica per l'illuminazione.

1870 – entra in uso la lampada ad arco.

1870 – Carpi: delibera comunale con cui si prevede un'illuminazione pubblica stradale con fanali a petrolio (in numero di 77). Segue bando pubblico di appalto, regolarmente eseguito, vinto da Angelo Sassi di Correggio.

1871 – Carpi: compare l'illuminazione a petrolio, ma ci sono anche proposte di passare al gas (a teatro, probabilmente, c'era un sistema di illuminazione a gas autonomo)

1880/1910 – Italia: trentennio in cui si realizza l'avvento dell'energia elettrica, soprattutto per l'illuminazione pubblica.

1882 – Londra e New York: prime centrali elettriche. A Milano inizia l'illuminazione elettrica di alcuni luoghi del centro cittadino, con una potenza di 400 kw. Per un ventennio non si registrano particolari progressi, i quali si manifestano solo alla fine del secolo, col perfezionamento del trasporto a distanza e con la sostituzione dell'energia a corrente continua con quella a corrente alternata.

1898 – Carpi: illuminazione elettrica, inaugurata nel centro abitato con 110 lampade; contemporaneamente, viene elettrificata l'illuminazione del teatro.

1904 – Modena: illuminato il portico del collegio con lampadine elettriche ad arco, in periferia resta l'illuminazione a gas.

1912 – Carpi: rescissione del contratto con la Società Parmense. Nuovo contratto dal 1913 con la Società Officine Elettriche di Novara, che sarebbe dovuto durare 20 anni.

1919 – Carpi: la Novarese cede la gestione alla società Padana di Parma senza sentire il parere del Comune: segue un contenzioso.

1925 – Carpi: la Società Emiliana Esercizi Elettrici di Parma subentra con il consenso del Comune, nella fornitura di energia elettrica; il contratto dura fino agli anni Sessanta, quando la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica viene nazionalizzata (ENEL)

[Home](#)

[Up](#)

ILLUMINAZIONE A GAS

Nell'Ottocento la fiamma a gas divenne la fonte di illuminazione più utilizzata. Due dei tanti vantaggi di questo sistema erano una fiamma finalmente indipendente dallo stoppino e la regolabilità della stessa fiamma, per mezzo del rubinetto. Quest'ultimo era il predecessore dell'interruttore elettrico.

La luce incandescente a gas, costituì un ulteriore perfezionamento di questo sistema, ottenuto sfruttando il potere calorifero della fiamma, portando ad incandescenza una reticella, fatta in un'apposita lega. In questo modo, la luce della fiamma era più chiara e consumava meno combustibile.

La velocità con cui, nell'Ottocento, l'industria del gas arrivò nelle città, fu direttamente proporzionale ai ritmi delle singole industrializzazioni. In Inghilterra, dove lo sviluppo fu più rapido che negli altri Paesi Europei, Londra divenne la prima metropoli ad avere una rete di distribuzione a gas. Tra gli anni '20 e '40, l'uso del gas attraverso una rete di canalizzazione si era ormai affermata anche nei centri più piccoli. In Francia ed in Germania, il gas cominciò ad essere utilizzato a fondo negli '50, come testimonia la fondazione, nel 1858, del periodico "Journal für Gasbeleuchtung".

[Home](#)

[Up](#)

LA LAMPADA DI ARGAND

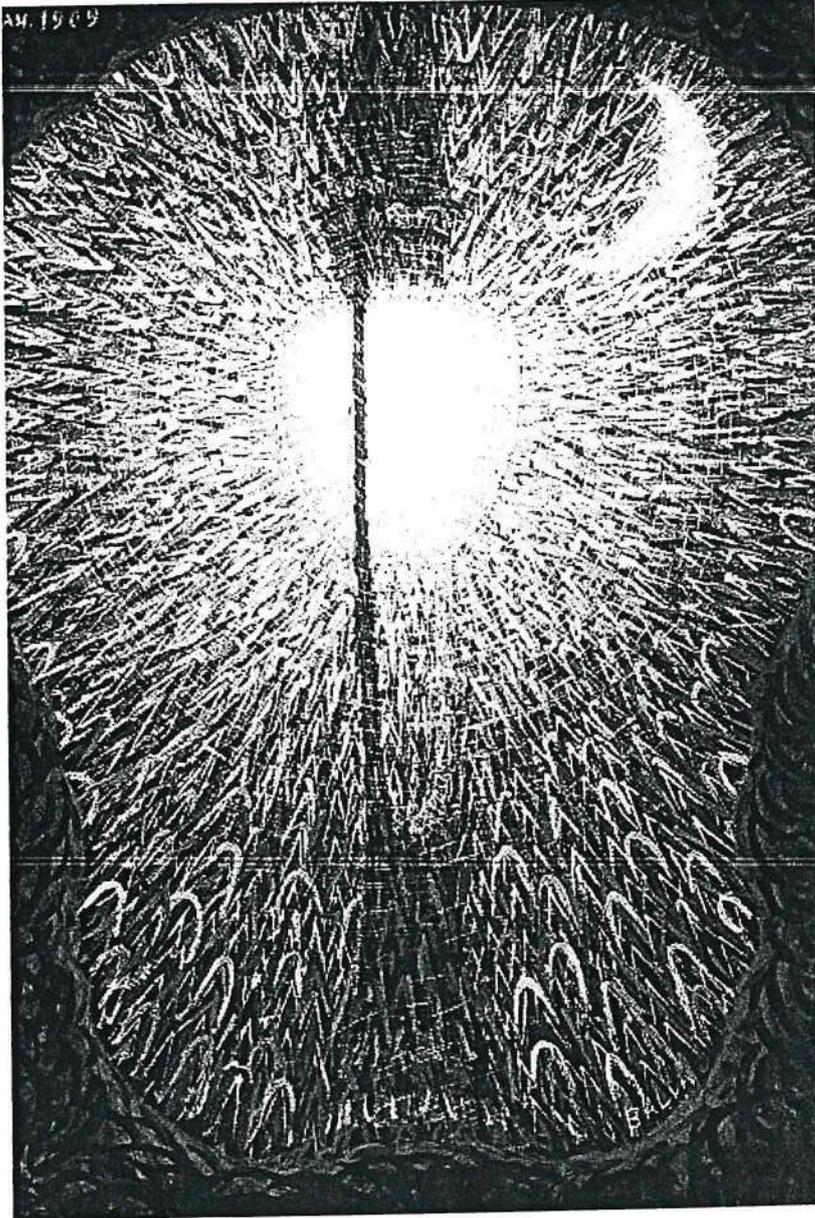
Nel 1773 venne utilizzata per la prima volta in Francia una lampada ad olio con uno stoppino piatto, che comportò un notevole ingrandimento della fiamma. Dieci anni dopo, Argand, nato a Ginevra nel 1750, presentò a Parigi una forma più avanzata di questa lampada. Lo stoppino non era più massiccio ma cavo, cioè piatto o a forma di nastro, cui era stata impressa la forma di un piccolo tubo. In questo modo la fiamma, la cui forma era anch'essa cilindrica, riceveva una quantità d'aria superiore di due volte, dal momento che questa giungeva sia dal lato esterno sia da quello interno.

L'effetto raggiunto grazie alla nuova duplice presa d'aria, venne ulteriormente potenziato da una seconda innovazione di Argand, il cilindro di vetro nel quale la fiamma era racchiusa. La lampada di Argand si avvale, infine, di un ultimo dispositivo, che permise di portare a termine la modernizzazione del sistema: un congegno in grado di alzare e abbassare lo stoppino. Ciò permise di regolare l'adduzione dell'olio e di conseguenza l'intensità della fiamma.

Home

Up

LA LUCE AD ARCO



Fu Humphrey Davy ad osservare, nel 1800, che dalla scarica di una tensione elettrica si poteva produrre luce. La luce ad arco non è però un prodotto diretto dell'arco voltaico, ma è formata da due elettrodi di carbone. A differenza della luce ad incandescenza, racchiusa in una lampadina vuota d'aria, la luce ad arco "brucia" all'aria aperta sugli elettrodi. Questi sono allineati in parallelo, separati da uno strato isolante di gesso, sotto forma di due barrette di carbone; tale combustione elettrica cessa nel momento in cui gli elettrodi si sono consumati.

La luce ad arco non poté trovare un impiego pratico sino a quando non furono soddisfatte tre condizioni. Era necessario, in primo luogo, un dispositivo meccanico capace di mantenere gli elettrodi alla stessa distanza, mentre questi si consumavano. I primi regolatori capaci di svolgere questa funzione, furono costruiti negli anni Quaranta dell'Ottocento. In secondo luogo, serviva un sistema di alimentazione elettrica per ogni lampada. In terzo luogo, era necessario perfezionare il materiale con il quale erano fabbricati gli elettrodi.

L'applicazione della luce ad arco fu limitata a determinati ambienti: fabbriche, grandi magazzini, cantieri, ambienti grandi e spaziosi. La luce somigliava veramente a quella del sole, con una potenza di migliaia di candele, mentre la luce a gas ne raggiungeva solamente qualche dozzina. Utilizzata sotto forma di proiettore, essa era in grado di illuminare obiettivi militari distanti fino a sei chilometri. La luce ad arco, considerata il più moderno sistema di illuminazione, dovendo provvedere ogni lampada di una

propria batteria, era frutto del sistema preindustriale di autoalimentazione, come candele e lampade ad olio. Prima di poter essere utilizzata universalmente, anche nelle abitazioni, la luce elettrica dovette superare gli inconvenienti della luce ad arco.

[Home](#)[Up](#)

Archivio Storico Comunale di Carpi

Filza in Evidenza n.26,
Illuminazione

Documento del 19 aprile
1871

L'assessore anziano, Gasparo Tirelli, agente per conto della Giunta Municipale di Carpi e il vincitore dell'appalto per l'illuminazione, Angelo Sassi di Correggio, stipulano il contratto per la stessa, specificando dettagliatamente i termini in cui deve essere fornita, il numero dei fanali, l'orario di accensione (dall'Ave Maria della sera all'Ave Maria del giorno quelli delle porte della città, meno a lungo gli altri), i compensi nei casi di accensioni straordinarie. Al contratto è allegato un foglio, datato 3 aprile 1871, che contiene l'elenco dei

fanali di città, specificando in quali luoghi devono essere collocati e quanti per ogni luogo indicato.

EFFEMERIDE
DELLA
ILLUMINAZIONE STRADALE

per l'anno 1874

Per le Città e Paesi illuminati
dalla Società

TEIXEIRA REYBAUD E C. DI VENEZIA

compilata per cura della

Direzione per l'Alta Italia della detta Società

Rappresentata dal

RAG. **LUIGI TREDIGI**

Milano, Amedei 8



[Home](#)[Up](#)

Archivio Storico Comunale di Carpi

Filza in Evidenza n.26, *Illuminazione*, 1871, n.1388

Comunicazione manoscritta, datata 15 maggio 1871 e firmata dall'Assessore anziano Tirelli, destinata all'onorevole Rovatti, capo sezione nella Direzione Tecnica del Traforo del Moncenisio.

Il motivo dell'informazione è la proposta di sostituire l'illuminazione a petrolio con l'illuminazione a gas. Per quest'ultima, si sarebbe dovuta sostenere una troppo grande spesa, viste anche le ristrettezze economiche nelle quali versava il Comune; comunque non ne sarebbe valsa la pena, poiché sarebbero stati pochi coloro che avrebbero potuto permettersi questo tipo d'illuminazione. L'Assessore, quindi, conclude rifiutando la proposta di un impianto a gas per la città di Carpi.

Archivio Storico Comunale di Carpi

Filza in Evidenza n.26, *Illuminazione*, 1881, n.536

Lettera manoscritta, datata Modena, 23 agosto 1881, inviata dalla "Società Francese dei Gaz-Secondari", firmata dal suo rappresentante Bellini. Questi chiede un incontro col Sindaco di Carpi per trattare un'eventuale applicazione pubblica e privata (case, strade, edifici, fabbriche) di un impianto a gas.

[Home](#)[Up](#)

LA LAMPADINA ELETTRICA

Il principio base della lampadina, messa a punto da T. A. Edison, era costituito da un filamento, attraverso il quale veniva fatta passare la corrente; surriscaldandosi, il filamento diveniva incandescente. Questo tipo di lampada era una forma ridotta di luce ad arco e il filamento di carbonio, usato inizialmente, rappresentava un elemento di continuità tra la luce elettrica e le tecniche di illuminazione più vecchie, che si reggevano tutte sulla combustione di carbone. Le prime lampadine erano dotate di filamenti di fibre vegetali carbonizzate; la fibra di bambù era particolarmente adatta allo scopo. Alla fibra organica, si è sostituito in seguito il filamento sintetico senza fibre. La luce elettrica ha raggiunto il perfezionamento con il filamento di tungsteno, che emana una luce chiarissima, come una moderna lampadina da 300 watt.

Con la lampada ad incandescenza, per la prima volta, era stato ottenuto un progresso dovuto non all'aumento di luminosità, ma all'imitazione dell'intensità luminosa possibile col gas, tramite una tecnica nuova. Il più moderno tipo di illuminazione non lasciava tracce di combustione nell'abitazione, né acido carbonico, né ossido di carbonio che inquinavano l'atmosfera, così come acido solforoso ed ammoniaca, che danneggiavano pitture e tessuti, tutte conseguenze indesiderate dell'illuminazione a gas.

[Home](#)[Up](#)

Archivio Storico Comunale di Carpi

Filza in Evidenza n.26, *Illuminazione*, 1898

"Capitolato per l'appalto della illuminazione elettrica", a stampa.

Il capitolato, consegnato dal Comune di Carpi alle imprese che vogliono partecipare alla gara d'appalto, indica i diritti e i doveri che il concessionario deve rispettare nei lavori di costruzione della rete elettrica .

Tra le note più importanti vi sono molti articoli che riguardano le responsabilità che il concessionario ha sul mancato funzionamento dell'impianto e sui ritardi che riguardano la costruzione dello stesso; inoltre, come è specificato più volte, l'impresa che riceve l'appalto deve risolvere i problemi tecnici al più presto qualora si presentino.

Il Comune avrebbe assunto tecnici specializzati col compito di controllare l'impianto centrale di via Bellentanina e la restante rete a copertura delle vie e piazze della città, fino alla stazione ferroviaria, verificando che tutto il lavoro si svolgesse a norma di legge e venissero rispettati i valori di tensione, corrente, potenza che la centrale erogava e assorbiva.

Il sindaco concede gratuitamente per la durata dei lavori l'uso del terreno in via Bellentanina che ammonta circa a 600 metri quadrati per la costruzione della centrale; ovviamente il concessionario doveva presentare un progetto dettagliato dell'impianto con i requisiti specifici .

La centrale deve essere costituita da due unità da 60 cavalli ciascuna e una deve servire in caso di rottura dell'altra. Il costruttore deve tenere conto anche degli spazi e delle altezze dove i conduttori devono essere applicati, in modo da escludere ogni pericolo di rottura, distacco, incendi e contatto con le persone .

Il teatro deve avere un impianto apposito ed indipendente.

Per quanto riguarda l'illuminazione privata sono diverse le regole da rispettare. Innanzi tutto chi desidera un impianto nella propria abitazione deve richiedere l'autorizzazione del Comune e solo dopo averla ottenuta, l'impresa può cominciare i lavori; ogni impianto privato deve avere a monte un contatore che il concessionario è tenuto a prendere in affitto.

Archivio Storico Comunale di Carpi

Filza in Evidenza n.26, *Illuminazione*, 1898

Lettera datata Parma, 31 dicembre 1898, n. 2361; manoscritta, a firma de "Il Presidente"

Si tratta di una lettera spedita dalla "Società Parmense", in risposta al Sindaco di Carpi, perché il Comune ha riscontrato problemi con le apparecchiature elettriche inviate dalla "Parmense", in particolare con le chiudende e si è lamentato di ritardi nell'invio delle lampade dei portico di piazza e di altri riflettori. Dalla "Parmense", si replica che le chiudende di Carpi sono le stesse installate anche in altri luoghi, sicure al 100% e che il problema di Carpi sono piuttosto gli atti di vandalismo, contro i quali serve solo una buona sorveglianza. Per quanto riguarda i ritardi nelle consegne e nel montaggio di materiali, sono dovuti alla ditta produttrice dei riflettori e al ritardo con il quale il Comune ha approvato i disegni per il portico Vittorio Emanuele.

Archivio Storico Comunale di Carpi

Filza in Evidenza n.26, *Illuminazione*, 1900

Lettera manoscritta, datata Lecco 5 settembre 1900, n. 1546, firmata dall'ingegner Pietro Lanino, nella quale egli indica tutti i procedimenti del collaudo dell'illuminazione pubblica a Carpi, avvenuto il 26 giugno e il 12 luglio 1900. Il collaudo, fatto dall'ingegner Lanino, ha trovato l'impianto eseguito ad opera d'arte e pienamente atto ad un regolare funzionamento.

Archivio Storico Comunale di Carpi

Filza in Evidenza n.26, *Illuminazione*, 1909, n.3182

Documento datato Parma, 29 luglio 1909. Il documento parla della proposta, poi non attuata, di municipalizzare la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica a Carpi.

[Home](#)[Up](#)

Archivio Storico Comunale di Carpi

Filza in Evidenza n.26 bis, *Illuminazione*, 1919

Atto di diffida del Tribunale Civile di Parma, ad istanza del Comune di Carpi, nei confronti della "Società Padana di Elettricità" e della "Società Officine Elettriche di Novara". Questi, in sintesi, i motivi che spingono il Comune a prendere questo provvedimento. Nel 1913, il Comune di Carpi aveva stipulato con la Società di Novara un appalto esclusivo per l'illuminazione pubblica e privata, dalla durata di un ventennio. La suddetta Società aveva ceduto, illegalmente, il contratto di appalto dell'illuminazione di Carpi alla "Società Padana di Elettricità". Inoltre, questa ditta aveva violato una disposizione del Capitolato d'appalto, richiedendo agli utenti un deposito cauzionale, corrispondente all'importo presunto di un trimestre di consumo e fissando una tariffa di vendita eccedente i limiti fissati dal decreto del 27 febbraio 1919.

Archivio Storico Comunale di Carpi

Filza in Evidenza n.26 bis, *Illuminazione*, 1921

Avviso a stampa per gli utenti, in cui si specifica che, per carenza di energia elettrica, nella zona di Carpi e Novi, ne sarà sospesa l'erogazione, per uso di forza motrice, a partire dal 17 marzo 1921, ogni martedì dalle 7 alle 21. Per recuperare, sarà possibile lavorare nella domenica successiva, dando però avviso all'ispettore dell'industria. Gli industriali potranno inoltre attuare deroghe al divieto di lavoro notturno per donne e fanciulli. I contravventori alle presenti disposizioni verranno puniti con le pene stabilite dall'art.4 del Decreto Reale.

[Home](#)

L'ILLUMINAZIONE URBANA A CARPI

L'illuminazione elettrica a Carpi viene attuata nel 1898 e, in un primo tempo, interessa solo il centro storico, cioè la zona delimitata dalle mura non ancora abbattute; per l'illuminazione della periferia, bisognerà aspettare il 1928. Nella pianta della città, vengono visualizzate le vie e il numero dei lampioni attivate in ognuna di queste.

Il periodico carpigiano "Luce", espressione del partito socialista, critica l'Amministrazione comunale per la gestione del servizio mediocre sia dal punto di vista economico che funzionale.

Nel 1899, viene illuminato anche il viale della stazione e la Piazza Vittorio Emanuele e i lampioni utilizzati hanno una forma slanciata, elegante, sobria; il pilastro portante, a base ottagonale, presenta ornamenti floreali. Questi devono inserirsi nel tessuto urbano senza creare forti contrasti.

Gli avvenimenti più importanti della vita cittadina, sono ampiamente sottolineati dall'illuminazione elettrica pubblica. Infatti, in occasione dell'inaugurazione del Monumento del Generale Manfredo Fanti, gloria cittadina, collocato al centro della Piazza principale, si allestisce un'imponente decorazione luminosa.

[Home](#)[Up](#)

L'ENERGIA ELETTRICA NELLE FRAZIONI DI CARPI

Archivio Storico Comunale di Carpi

Filza in Evidenza n.26 bis, *Illuminazione*, 1928

Documento dattiloscritto, datato Parma, 17 ottobre 1928

La carta, sottoscritta da due procuratori della "Società Emiliana di Esercizi Elettrici", serve a stipulare una convenzione, in cui questa Società si impegna ad estendere la rete di distribuzione dell'illuminazione pubblica e privata alle frazioni di Carpi (Santa Croce, Gargallo, San Marino, San Martino). Ognuna di queste frazioni doveva presentare una regolare domanda di allacciamento, non oltre 60 giorni a partire dalla data della messa in funzione dell'impianto di illuminazione (1928). In seguito a questa convenzione, sono espresse le richieste della Società per la costruzione della rete ed i prezzi dell'illuminazione privata; nel capoluogo 15 centesimi all'ettowattora, nelle frazioni 16 centesimi all'ettowattora. Considerando che l'illuminazione nel centro di Carpi è arrivata nel 1898, si può concludere che l'amministrazione di Carpi non ha considerato le frazioni luoghi importanti come il centro. Da notare anche come il prezzo dell'illuminazione privata delle frazioni superi quello del capoluogo.

Home

Up

PIANTA SUD

PIANTA NORD

Archivio Storico Comunale di Carpi

Filza 26, protocollo N° 147, Carpi 23 Dicembre 1898

Capitolato dell'appalto della illuminazione elettrica della città

Pianta del Comune di Carpi

Pianta sud

Pianta nord

La pianta mostra i lampioni nella loro posizione originale facendo riferimento ai nuovi nomi delle vie.

Legenda

Lampioni		Punto nero •
Vie dell'800	Vie attuali	N° lampior
Alberto Pio	Alberto Pio	12
Aldrovandi	Aldrovandi	2
Bellentanina	Bellentanina	1
Berengario	Berengario	4
San Bernardino	San Bernardino	4
Borgo Fortino	Borgofortino	1
Cantarana	Brennero	1
Casenuove	Ramazzeni (p.le)	-
Cavallina	A. Manunzio	3
Santa Chiara	Manfredo Fanti	2
Curta di san Rocco	G. Rovighi	1
Curta Santa Chiara	Curta Santa Chiara	1
Duomo	Duomo	2

Piazza Garibaldi	Piazza Garibaldi	1
Paolo Guaitoli	Paolo Guaitoli	5
San Francesco	San Francesco	2
San Giovanni	A. Costa	3
San Giuseppe	San Giuseppe	3
Mulini	C. Arletti	2
Nuova Ponente	Nuova Ponente	2
San Nicolò	San Nicolò	1
Ospedale	Trento e Trieste	5
Roma	M. Meloni	2
Sardegna	Sardegna	3
Terranova	G. Bruno	3

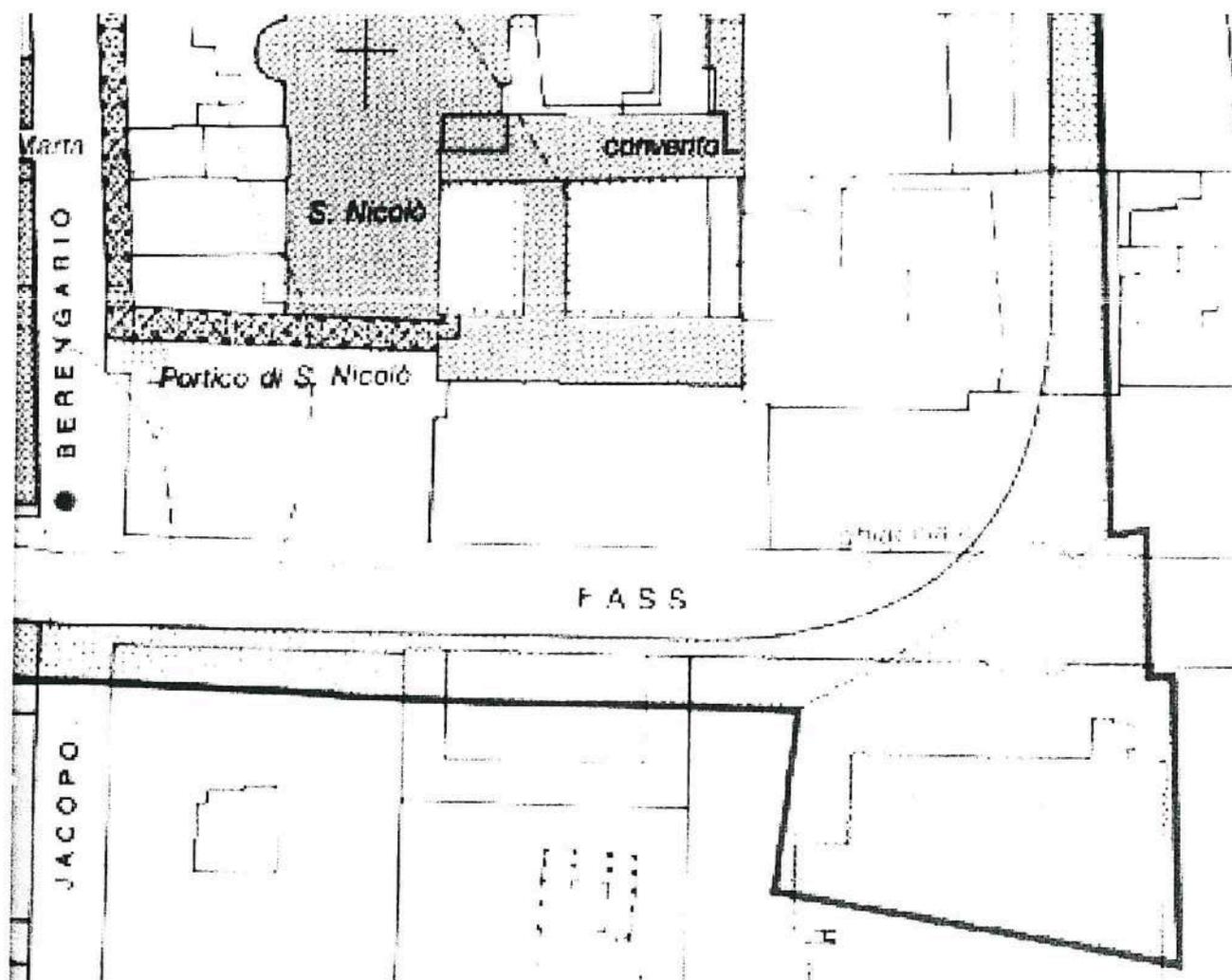
Home

Up

PIANTA SUD

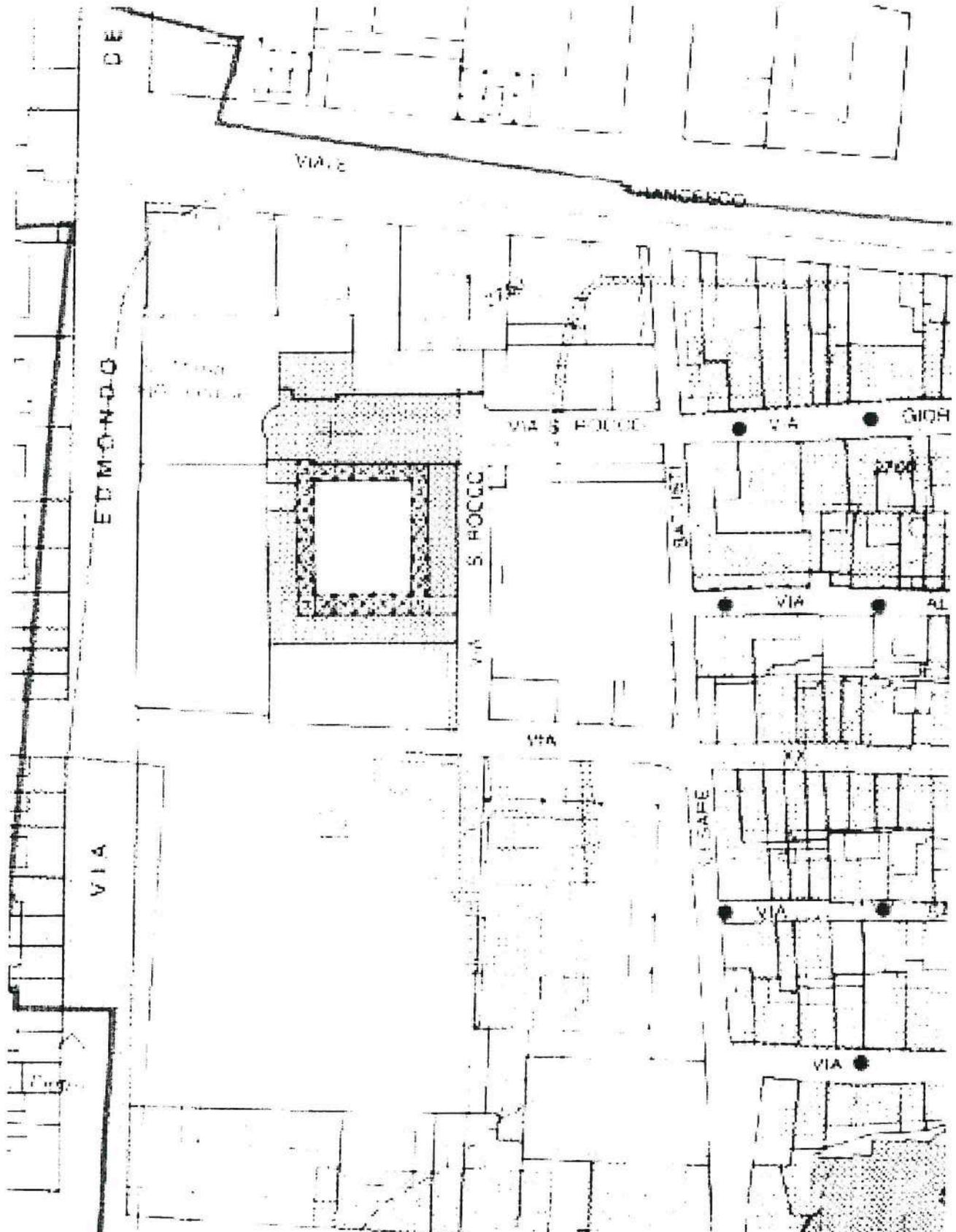


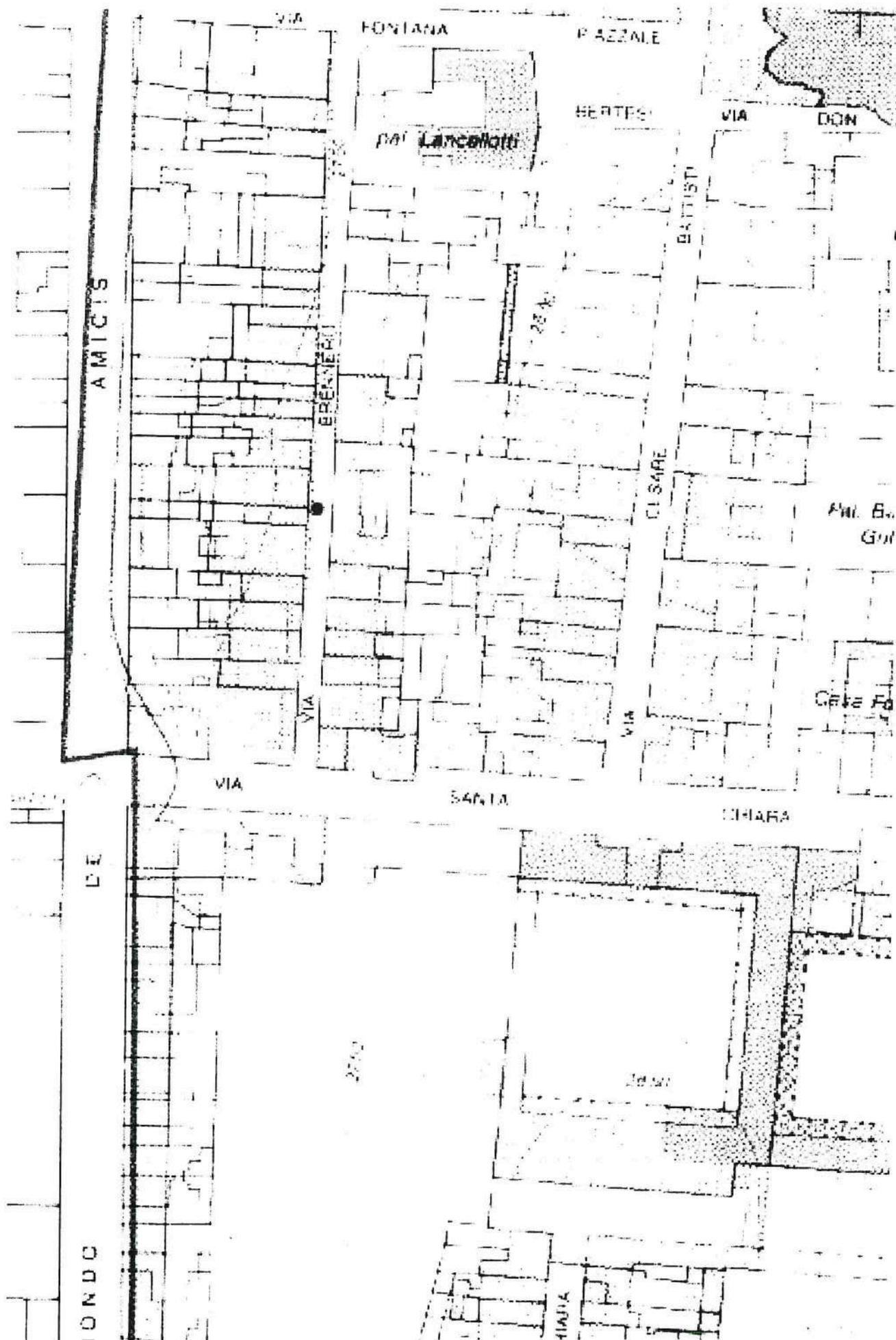


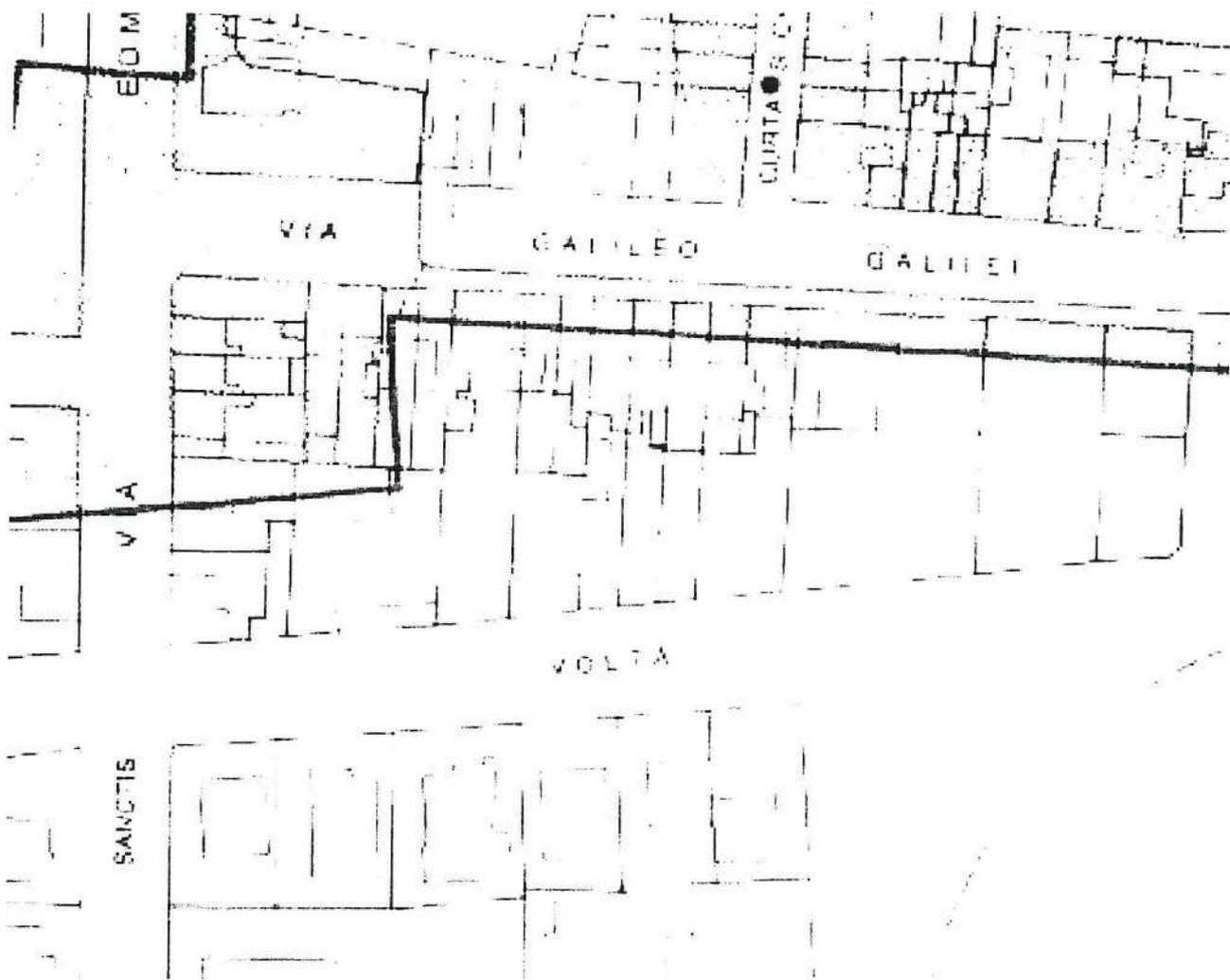


Home Up

PIANTA NORD







Home

Up

LUCE

Gazzetta democratica di Carpi
Ecco il Giovedì e la Domenica

Vi sono cose che bisogna distinguere e ve ne sono altre che basta saper osservare e il tutto è fatto.

LE CRITICHE DI "LUCE", PERIODICO CARPIGIANO CHE RACCHIUDE NEL SUO NOME IL SUO IDEALE DI PROGRESSO

"Luce - Gazzetta democratica di Carpi", anno I, n.2, 1 agosto 1889

L'opposizione carpigiana, dalle pagine del suo periodico, chiede sotto forma di parodia, di illuminare meglio i portici della Piazza, diminuendo l'illuminazione alla statua di San Bernardino, poiché i portici erano ritenuti il fulcro della vita sociale.

"Luce - Gazzetta democratica di Carpi", anno I, n. 25, 20 ottobre 1889

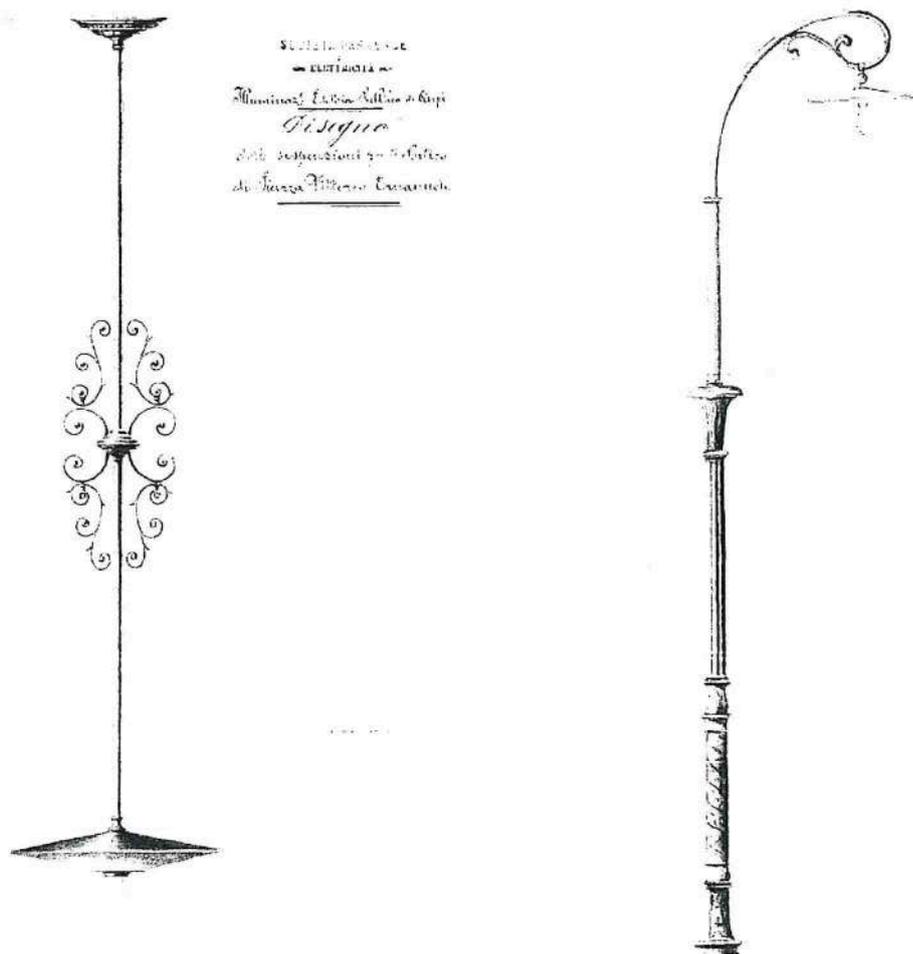
In un altro articolo del giornale, il giornalista contesta l'illuminazione di Carpi, affermando che questa era insufficiente perché regolata sulle fasi lunari e che molti fanali rimanevano spenti o a fiamma ridotta, tutto ciò per fare economia, al fine di permettere di illuminare la statua di San Bernardino.

"Luce - Organo dei socialisti carpigiani", anno XII, n. 154, 15 luglio 1900

In questo trafiletto, l'articolista contesta il mancato collaudo del primo impianto d'illuminazione, inaugurato nella città di Carpi e si rivolta contro la società appaltatrice, affermando che quest'ultima faceva affari d'oro truffando gli onesti cittadini, diminuendo la tensione e vendendo lampade che in poco tempo esaurivano la loro intensità luminosa.

[Home](#)[Up](#)

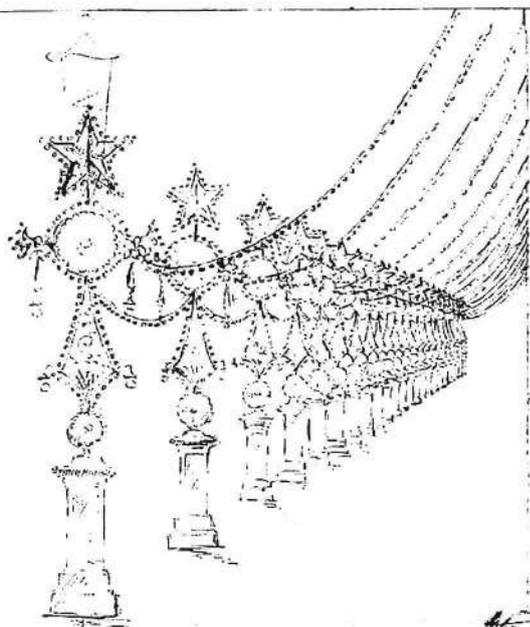
TIPI DI LAMPIONI UTILIZZATI A CARPI NEL 1898 - 99



Archivio Storico Comunale di Carpi, Filza in Evidenza n,26, *Illuminazione*, 1898

Home

Up



L'ILLUMINAZIONE IN UN'OCCASIONE
DI FESTA: L'INAUGURAZIONE DEL
MONUMENTO A MANFREDO FANTI

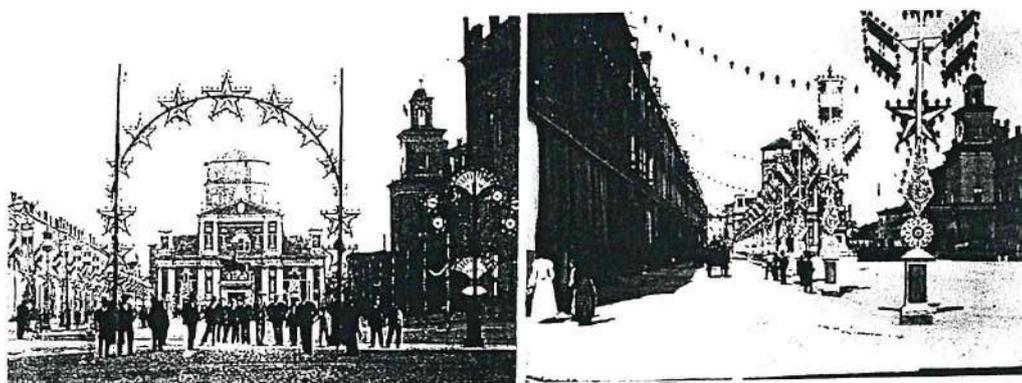
Archivio Nuovo della Commissione di
Storia Patria di Carpi

Filza B/21, fasc.3, *Illuminazione
fantastica*

Lettera datata Carpi, 5 luglio 1901, su
carta intestata "Premiato Stabilimento
Stefano Fantappiè e figli, Firenze".

Lettera di presentazione del progetto di
illuminazione per la festa d'inaugurazione del Monumento in onore di
Manfredo Fanti nella Piazza di Carpi, da parte dello Stabilimento "Stefano
Fantappiè e Figli" di Firenze. I relativi preventivi considerano tutte le spese
inerenti al montaggio dei candelabri, alla loro accensione, smontaggio,
viaggio e trasporto di andata e ritorno da Firenze.

Si può notare la differenza fra le 12 lampade, usate normalmente per
illuminare la Piazza ai primi del Novecento e le 8200 lampade di cristallo a
colori, previste per l'inaugurazione del Monumento.



Immagini d'epoca (Archivio Nuovo della Commissione di Storia Patria di
Carpi, filza B/21, fasc.13)

[Home](#)

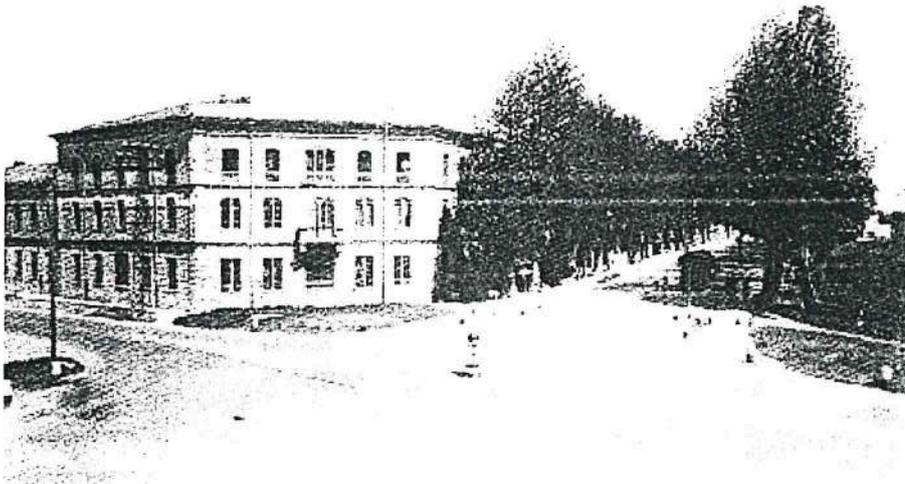
L'USO DELL'ENERGIA ELETTRICA COME FORZA MOTRICE

Con la scoperta dell'energia elettrica, si arrivò ad una graduale eliminazione della forza fisica come mezzo di sostentamento e strumento di lavoro, sostituendola progressivamente con le macchine. L'energia elettrica diede un grande sviluppo all'industria solo quando, dopo la prima guerra mondiale, si capì che si sarebbe ottenuto un miglior rendimento e quindi maggiore sviluppo applicando un motore elettrico ad ogni singola macchina operatrice. Questa fu la vera rivoluzione industriale causata dall'elettricità, arrivata in Italia solo dopo la seconda guerra mondiale. Soltanto col motore a scoppio si è potuta realizzare la meccanizzazione dell'agricoltura e il territorio modenese beneficiò assai di questa rivoluzione tecnologica. La trebbiatura meccanica del frumento ebbe inizio nel primo dopoguerra, ma la macchina trebbiatrice era messa in moto da un generatore di forza vapore. Solo negli Anni Venti e Trenta venne introdotto il trattore con motore a scoppio munito di un volano con una grande e lunga cinghia di trasmissione.

Ma l'energia elettrica non servì solo a questo. Essa permise di liberare dall'acqua gran parte della pianura attraverso l'utilizzo della forza delle idrovore. Liberando tutta questa superficie di pianura, a partire dagli anni '10- '20 del Novecento, si ebbero più terre da coltivare, ma, cogliendo l'occasione delle bonifiche e delle grandi quantità di energia necessaria, si realizzarono alcune importanti infrastrutture. Si progettò e si costruì una centrale idroelettrica a Farneta di Montefiorino, che raccoglieva le acque del Dolo e del Dragone, nell'Alto Appennino reggiano, facendole confluire nel serbatoio di Draglie, poi nella diga di Fontanaluccia e infine, con un salto di 330 metri in galleria, nella centrale di Farneta per una produzione di cento milioni di Chilowattora.

[Home](#)[Up](#)

LA MAGNETI MARELLI



Un protagonista dell'industria italiana nel campo dell'elettrotecnica alla fine del secolo scorso fu Ercole Marelli, che nel 1891 fondò a Milano una società per azioni conosciuta come Magneti Marelli. Nei

primi anni di vita questa impresa familiare, che si autofinanziava e non usufruiva di contributi bancari, si dedicò alla produzione di strumenti elettromedicali, parafulmini, lampade ad arco e accumulatori portatili. Cinque anni più tardi, abbandonate le produzioni degli anni precedenti, si interessò alla fabbricazione di motori elettrici sulla base di alcuni campioni americani. Questa scelta si rilevò azzeccata perché in brevissimo tempo la Marelli, che sfornava in serie questi motori, non dovette temere la concorrenza dei paesi esteri in quanto offriva un bene competitivo e ad alta tecnologia. Il successo di questa impresa portò la stessa ad un'espansione sempre maggiore e nel 1901 si inaugurò un nuovo stabile (la Marelli contava 300 operai con un fatturato di 5 milioni); nel 1905 venne realizzato un nuovo stabilimento a Sesto S.Giovanni; nel 1914 gli operai sono saliti a 110 ed il fatturato a 7 milioni. La Marelli vantava clienti in tutta Europa, esportando il corrispondente del 60% del suo fatturato.

Fu il carpigiano Vico D'Incerti, dirigente della Marelli negli anni Trenta e figlio di un ex responsabile de "Il Truciolo", ad avere l'idea di spostare parte della produzione della fabbrica milanese nel vecchio stabile dove sorgeva la fabbrica in cui il padre aveva lavorato, mettendo così la Marelli al sicuro dalla guerra che si annunciava ormai imminente. D'Incerti conosceva bene Carpi ed era convinto che la mano d'opera del posto si sarebbe adattata bene a quel tipo di lavoro.

Il 14 maggio 1940, la Marelli chiese di poter iniziare i lavori di ricostruzione e rimodernamento dello stabile all'incrocio tra via Nicolò Biondo e il viale della stazione; ebbe così inizio la storia della Marelli carpigiana, occupata prevalentemente nella produzione di materiale bellico. Proprio per questo motivo, il 7 dicembre 1944 lo stabile fu distrutto da un bombardamento. I lavori di ricostruzione cominciarono con la fine della guerra; la Marelli venne demolita definitivamente nel 1978 e ricostruita nella zona industriale.

A dark rectangular button with the word "Home" in white text.

ELETTRICITA' E MUTAMENTI DELLA VITA QUOTIDIANA

Alla fine dell'Ottocento, il rappresentante italiano dei Fratelli Lumière chiede, senza ottenerlo, il permesso di utilizzare il Teatro di Carpi per portare una nuova forma di spettacolo al pubblico carpigiano: il Cinematografo.

Già in precedenza, grazie all'introduzione dell'elettricità, si potevano creare spettacoli con nuovi effetti ottici, rappresentare luoghi e situazioni che l'uomo di allora non conosceva. Il successo avuto in tutto il mondo da queste nuove forme di trattenimenti, ha favorito lo sviluppo del Cinematografo, che, anche a Carpi, ha conosciuto uno sviluppo piuttosto rapido; a poco più di dieci anni dal mancato arrivo dei Lumière, a Carpi esistono Cinema fissi e itineranti.

Negli stessi anni, la città si dota, soprattutto per iniziativa dei maggiori industriali, di un'altra innovazione molto importante, resa possibile dall'applicazione della tecnologia elettromagnetica: il telefono.

Il cambiamento della vita quotidiana ad opera dell'energia elettrica, nelle sue varie implicazioni, contribuì alla nascita di un nuovo modo di pensare e di vedere il mondo, in un clima di esaltazione della tecnica e del progresso, ben espresso, in campo culturale, dal Movimento Futurista.

Home

TEATRO ROSSINI

Domenica 4 Ottobre 1896, alle ore 8 e tre quarti

Successo indescribibile - Seconda rappresentazione straordinaria
che darà la Compagnia Illusionistica

diretta dal Cav. D'ANTONJ

Scrittore ed applicatore unico dei versi martelliani alla moderna Tannaturgia

CON PROGRAMMA TUTTO VARIATO DA QUELLO DELLA PRIMA SERA

PARTE I - Cav. D'ANTONJ

SCAMOTAGGI - DITA DI FATA - RICCHEZZE AMERICANE

UNA BESTIA CHE PARLA

(Si raccomanda caldamente agli Elettori Politici)

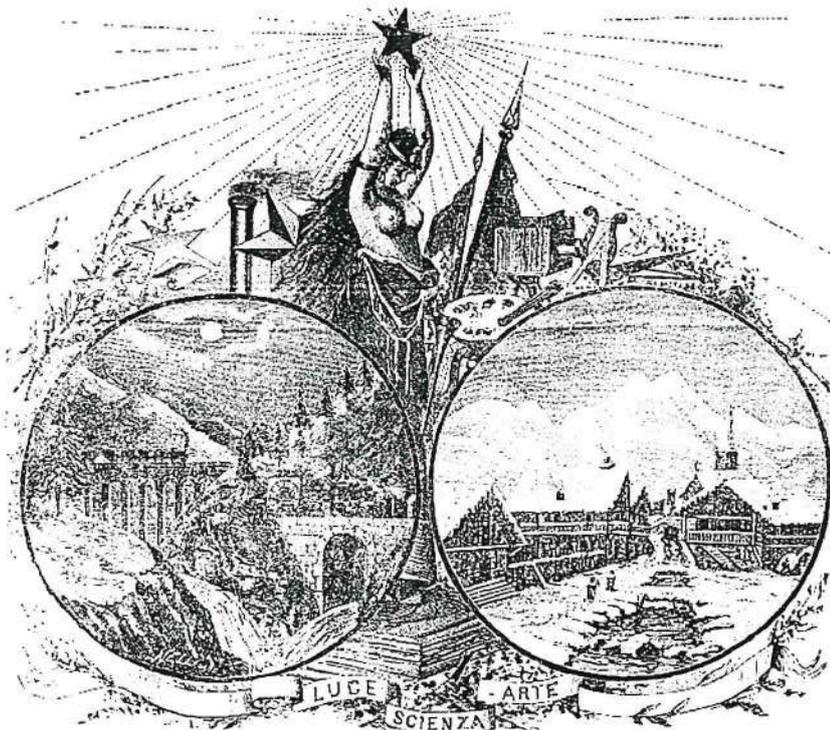
NB. Questo esperimento umoristico a sorprese originali verrà svolto in versi martelliani di fattura del Cav. D'Antonj

PARTE II - Cav. D'ANTONJ e SIGNORA

MOSE - IL RE D'ISRAELLO - LA STELLA D'ORIENTE

Facendo una vera eccezione per le insistenti richieste si replicherà

L'INUTILITÀ DEL DIVORZIO



PARTE III - Cav. D'ANTONJ - Signora D'ANTONJ - Prof. DE-BURG
Esperienza antispiritica-fulminea incomprensibile - Più presto che il lampo!!

PARTE IV - IL MONDO IN TRASPARENZA ILLUMINATO A LUCE ELETTRICA

Grandiosa macchina ottica per mezzo della quale verranno esposti allo sguardo dello spettatore una infinità di
Paesaggi - Monumenti - Capolavori artistici ecc.

TUTTI NUOVI E DIFFERENTI DALLA PRIMA RAPPRESENTAZIONE

spettacoli offerti. Questi sono costruiti su un utilizzo spettacolare delle nuove possibilità dell'energia elettrica, basato su effetti d'illusione ottica. E' significativo notare il fatto che questi spettacoli, proposti a chi non poteva permettersi di viaggiare, cosa che a quell'epoca accadeva per la maggior parte della popolazione, davano la possibilità di conoscere realtà diverse, ad esempio paesaggi (città, porti di mare, tempeste, naufragi, incendi, battaglie) e monumenti artistici delle varie parti del mondo.

IL CINEMATOGRAFO ED
I SUOI PREDECESSORI

Archivio Storico
Comunale di Carpi

Atti della Direzione
Teatrale 1895-96

Lettera manoscritta, su carta intestata "Agenzia Teatrale Drammatica Pietro Ravizza", datata Milano, 4 novembre 1896. Viene richiesto dall'Agenzia di poter fare alcune rappresentazioni nel Teatro di Carpi. La Direzione nega il permesso, poiché il Teatro è chiuso per installazione dell'impianto di illuminazione elettrica, imposto da un ordine del prefetto.

Alla domanda, l'Agenzia allega a scopo informativo, alcune locandine delle compagnie rappresentate, con indicazioni sugli

Venezia - **TEATRO ROSSINI** - Venezia

Per la sera di Sabato 3 Ottobre 1896, alle ore 8 3/4



Compagnia eccentrica illusionistica mondiale

successo immenso!!!

AGIOSCOPIO GIGANTE
RISCHIARATO A LUCE ELETTRICA

IL GIRO DEL MONDO

OVVERO

LE MARAVIGLIE DELL' UNIVERSO

Prodigiosa esposizione riprodotta dal nuovissimo apparecchio agioscopio inventato dall'immortale Newton che ha destato l'ammirazione di tutti i pubblici teatri d'Italia e dell'Estero, costruito nell'Istituto Ottico Kreuz.

Parte 1.^a e 2.^a

L'Arte si rivela - L'Arte s'impone - L'Arte regna - La scienza governa!

Conversazione Poetica eccentrica mefistofelica per il

Cav. D'ANTONI

Illusioni nuove - Versi mefistofelici - Scene comiche umoristiche
- Satire - Filosofia a vapore - Fisica - Chimica-meccanica.

Parte 3.^a

LA FELICITÀ CONIUGALE

OVVERO

L'INUTILITÀ DELLA LEGGE SUL DIVORZIO

esperimento eseguito dalla Signora D'ANTONI

Parte 4.^a

40 MINUTI NELLE TENEBRE

IL PRIMO GIORNO DELLA CREAZIONE

La luce che pingue - La luce che disegna - La luce che plasma
- La luce che crea.

L'ELETTRICITÀ CHE SCOLPISCE

I capolavori del Genio Scultorio riprodotti dal vero

Sublime manifestazione del genio in tutte le fasi della sua attività

L'aspiratore a questa produzione equivale ad un viaggio di piacere nei punti più artistici della terra. Oltre i quadri marmeri si vedranno: *Calà, Porti di mare con passaggio di bastimenti, Tempeste, Naufragi, Incendi, Rains, Passaggi al chiaro di luna, Naviate, Comitati con apparizioni di fantasmi, Battaglie, Scene umoristiche ecc.*

Per ultimo

CATOTTRICA BRILLANTISSIMA

Feste ed ebbrezze, aberrazioni del delicato senso visivo

EFFETTI PRISMATICI

Rischiarati a luce ossidrica

N. B. Questo imponente panorama polioramico è il più grande che stasi costruita della casa Ardis di Amburgo, ed il più ricco di luce che si conosca nel Mondo. Terminato lo spettacolo, verrà illuminato il Teatro a luce di Drummond.

Il Macchinista apparecchiatore delle luci

L'Imprenditore

G. GALLORE di Milano

Cav. D'ANTONI di Roma

849 - Siena, Stab. Tip. del Cav. C. Nava

PREZZI:

Platea Cent. 80 - Impiegati, studenti, militari e fanciulli Cent. 50 - Loggione Cent. 30

Seanni C. 70 - Posti distinti L. 1 - Poltrone L. 1,50

Palchi di popano è primo ordine L. 4 - Secondo ordine L. 2 - Terzo ordine L. 2

LA FOTOGRAFIA ANIMATA
CINEMATOGRAFO

Archivio Storico
Comunale di Carpi

Lettera manoscritta,
datata Treviso, 7
novembre 1896, con

AUGUSTO E LUIGI LUMIÈRE
frères
 LA SOCIÉTÉ ANONYME
 des
PLAQUES ET PAPIERS PHOTOGRAPHIQUES
 A. LUMIÈRE & C^{ie} S^{as}
 LYON - FRANCE

Il **Cinematografo** ha dato origine a un'averosa apprezzazione, e, in tutto, ha fatto
 vedere il mondo in movimento. La sua invenzione ha permesso di vedere le cose in movimento. La
 sua invenzione ha dato origine a un'averosa apprezzazione, e, in tutto, ha fatto
 vedere il mondo in movimento. La sua invenzione ha permesso di vedere le cose in movimento. La
 sua invenzione ha dato origine a un'averosa apprezzazione, e, in tutto, ha fatto
 vedere il mondo in movimento. La sua invenzione ha permesso di vedere le cose in movimento. La

Questo è quello che si intende per **Cinematografo** del Signor Auguste e Luigi Lumière, che
 ha inventato il modo di far vedere in movimento le cose. La sua invenzione ha permesso di vedere le cose in movimento. La
 sua invenzione ha dato origine a un'averosa apprezzazione, e, in tutto, ha fatto
 vedere il mondo in movimento. La sua invenzione ha permesso di vedere le cose in movimento. La

La sua invenzione ha dato origine a un'averosa apprezzazione, e, in tutto, ha fatto
 vedere il mondo in movimento. La sua invenzione ha permesso di vedere le cose in movimento. La
 sua invenzione ha dato origine a un'averosa apprezzazione, e, in tutto, ha fatto
 vedere il mondo in movimento. La sua invenzione ha permesso di vedere le cose in movimento. La
 sua invenzione ha dato origine a un'averosa apprezzazione, e, in tutto, ha fatto
 vedere il mondo in movimento. La sua invenzione ha permesso di vedere le cose in movimento. La

Questo è quello che si intende per **Cinematografo** del Signor Auguste e Luigi Lumière, che
 ha inventato il modo di far vedere in movimento le cose. La sua invenzione ha permesso di vedere le cose in movimento. La
 sua invenzione ha dato origine a un'averosa apprezzazione, e, in tutto, ha fatto
 vedere il mondo in movimento. La sua invenzione ha permesso di vedere le cose in movimento. La

La sua invenzione ha dato origine a un'averosa apprezzazione, e, in tutto, ha fatto
 vedere il mondo in movimento. La sua invenzione ha permesso di vedere le cose in movimento. La
 sua invenzione ha dato origine a un'averosa apprezzazione, e, in tutto, ha fatto
 vedere il mondo in movimento. La sua invenzione ha permesso di vedere le cose in movimento. La

Questo è quello che si intende per **Cinematografo** del Signor Auguste e Luigi Lumière, che
 ha inventato il modo di far vedere in movimento le cose. La sua invenzione ha permesso di vedere le cose in movimento. La
 sua invenzione ha dato origine a un'averosa apprezzazione, e, in tutto, ha fatto
 vedere il mondo in movimento. La sua invenzione ha permesso di vedere le cose in movimento. La

La sua invenzione ha dato origine a un'averosa apprezzazione, e, in tutto, ha fatto
 vedere il mondo in movimento. La sua invenzione ha permesso di vedere le cose in movimento. La
 sua invenzione ha dato origine a un'averosa apprezzazione, e, in tutto, ha fatto
 vedere il mondo in movimento. La sua invenzione ha permesso di vedere le cose in movimento. La

Questo è quello che si intende per **Cinematografo** del Signor Auguste e Luigi Lumière, che
 ha inventato il modo di far vedere in movimento le cose. La sua invenzione ha permesso di vedere le cose in movimento. La
 sua invenzione ha dato origine a un'averosa apprezzazione, e, in tutto, ha fatto
 vedere il mondo in movimento. La sua invenzione ha permesso di vedere le cose in movimento. La

La sua invenzione ha dato origine a un'averosa apprezzazione, e, in tutto, ha fatto
 vedere il mondo in movimento. La sua invenzione ha permesso di vedere le cose in movimento. La
 sua invenzione ha dato origine a un'averosa apprezzazione, e, in tutto, ha fatto
 vedere il mondo in movimento. La sua invenzione ha permesso di vedere le cose in movimento. La

allegati tre volantini a
 stampa, riguardanti la
 produzione della
 Società Lumière,
 ovvero carte e lastre
 per la fotografia e la
 Fotografia Animata.

La lettera, su carta
 intestata "Fotografia
 Animata col
 Cinematografo
 Lumière", è firmata dal
 rappresentante italiano
 della Società,
 Giuseppe Filippi, il
 quale, ricordando di
 aver già inviato
 materiale sul nuovo
 Cinematografo,
 segnalando la
 disponibilità per una
 dimostrazione nel
 Teatro Comunale di
 Carpi, ribadisce la
 possibilità di arrivare a
 Carpi, data la richiesta
 in zone vicine, quali
 Modena e Reggio
 Emilia. Nei volantini
 sono specificate le
 caratteristiche tecniche
 necessarie all'impianto

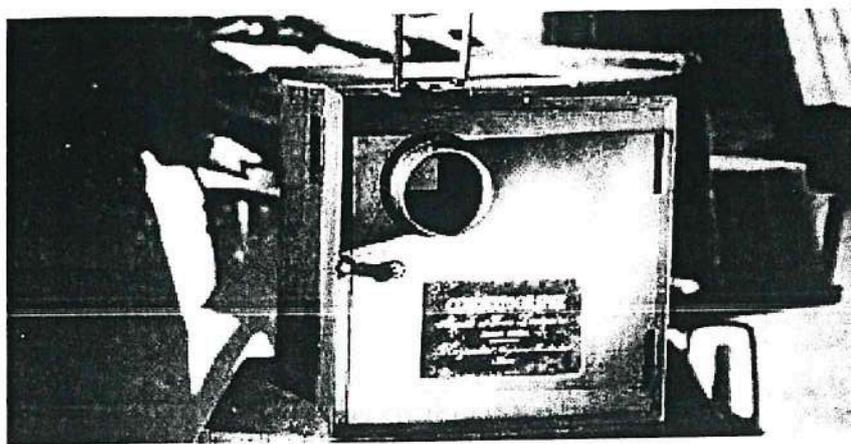
elettrico per effettuare la proiezione, la cui assenza in Carpi determinò il rifiuto da parte dell'Amministrazione del Teatro.

In questi anni, il Cinema era appena nato, proprio ad opera dei Lumière; la loro intraprendenza li aveva spinti ad investire su nuovi fronti oltre alla fotografia. Il Cinematografo permetteva non solo di raccogliere, mediante la fotografia, immagini animate, ma di renderle visibili, in grandezza naturale, ad un'assemblea di spettatori.



Archivio Storico
 Comunale di Carpi

Atti Comunitativi, 1909,
 cat. 14, cl. 2, fasc. 3



Lettera manoscritta
datata 1 aprile 1909

Il Signor Arnaldo Fonti, dopo aver ottenuto l'uso della palestra "La Patria" per rappresentazioni cinematografiche, chiede al Sindaco di poter avere la chiave della porta di sicurezza della sala

adiacente alla palestra, per evitare possibili disgrazie. Annuncia anche che gli spettacoli si terranno nelle sere del 4 - 11 - 12 Aprile. A margine, il Sindaco risponde alla lettera, acconsentendo alla concessione delle chiavi al Signor Fonti.

Lettera manoscritta, datata 29 giugno 1909

I proprietari del Cinematografo permanente "Fanti" chiedono che la tassa fissa sullo spettacolo si riduca da £ 90 a £ 50 trimestrali, visto che essa assorbe completamente i miseri guadagni che si possono ricavare ed inoltre lo spettacolo è in decadenza e in continua concorrenza con cinematografi di passaggio. E'acclusa la risposta del Sindaco, datata 3 luglio 1909. La richiesta dei proprietari è stata accettata e la tassa passa a £ 50 ogni trimestre.

Home

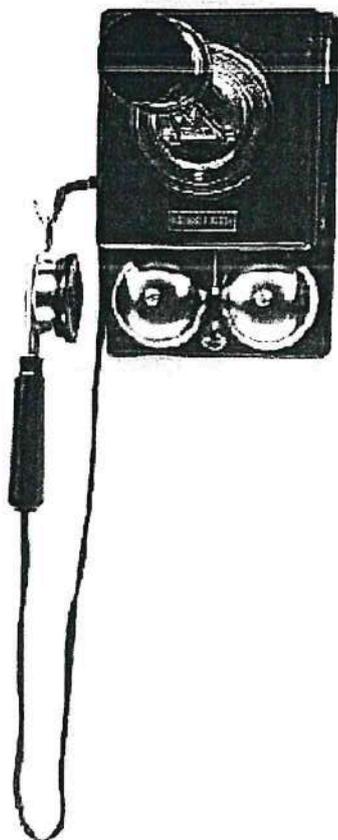
L'IMPIANTO TELEFONICO DI CARPI

Archivio Storico Comunale di Carpi

Atti Comunitativi, 1910, cat. 10, cl. 8, fasc. 5

Lettera dattiloscritta, datata Milano, 11 novembre 1909, su carta intestata "Società Italiana di Elettività Siemens-Schukert".

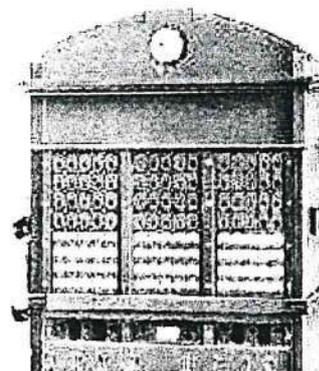
La Società Siemens-Schukert informa il Comune di Carpi riguardo alla sua disponibilità nel fornire sia il materiale sia la manodopera per realizzare l'impianto telefonico del Comune. Avvisa inoltre di essere disponibile ad inviare dei capisquadra nella suddetta zona. La Società ha anche inviato delle apparecchiature telefoniche campione e prega il Comune di prendere in esame il suo progetto, sperando di ottenere l'incarico per eseguire l'impianto. Sono anche allegati dei cataloghi, con fotografie di apparecchi e centralini.



Modello della circolare, inviata dal Prosindaco ai maggiori industriali e commercianti (tra i quali l'Avvocato Raimondo Benzi, l'Onorevole Alfredo Bertesi, Luigi Valenti), dove si chiede se vogliono partecipare al progetto per l'impianto della rete telefonica urbana a Carpi.

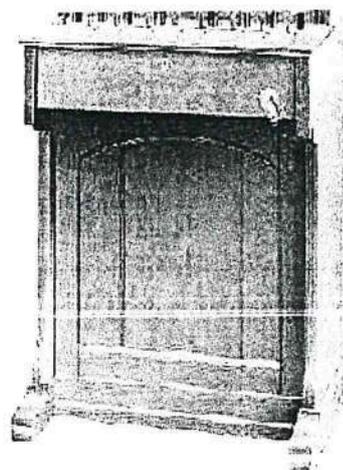
Segue un'assemblea, tenutasi il 25 giugno 1909, a cui partecipano tutti i signori interessati. Emerge che la rete telefonica urbana può tenersi per quattro vie diverse:

- invocando dal Governo la costruzione della rete telefonica urbana;
- municipalizzando il servizio;
- costituendo una cooperativa fra gli utenti;
- garantendo ad una Società privata



l'abbonamento per un determinato numero di anni.

L'assemblea ritiene che la migliore e più decorosa maniera per avere il servizio telefonico sia quello di municipalizzarlo.



segnale di sicurezza

Home

Up

Il mito del Progresso : il Manifesto del Futurismo

1. Noi vogliamo cantare l'amore del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.
2. Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.
3. La letteratura esaltò, fino ad oggi, l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.
4. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un'automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo... un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della *Vittoria di Samotracia*.
5. Noi vogliamo inneggiare all'uomo, che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.
6. Bisogna che il poeta si prodighi, con ardore, sfarzo e munificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.
7. Non v'è più bellezza, se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere concepita come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a prostrarsi davanti all'uomo.
8. Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli!... Perché dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le misteriose porte dell'Impossibile? Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poiché abbiamo già creato l'eterna velocità onnipresente.
9. Noi vogliamo glorificare la guerra, sola igiene del mondo - il



militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.

10. Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie di ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica o utilitaria.
11. Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa; canteremo le maree multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne; canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantieri incendiati da violente lune elettriche; le stazioni ingorde, divoratrici di serpi che fumano; le officine appese alle nuvole pei contorti fili dei loro fumi; i ponti simili a ginnasti giganti che scavalcano i fiumi, balenanti al sole con un luccichio di coltelli; i piroscafi avventurosi che fiutano l'orizzonte, le locomotive dall'ampio petto, che scalpitano sulle rotaie, come enormi cavalli d'acciaio, imbrigliati di tubi, e il volo scivolante degli aeroplani, la cui elica garrisce al vento come una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta.

(Dal *Manifesto del Futurismo*, pubblicato per la prima volta a Parigi, su "Le Figaro" del 20 febbraio 1909)

Home

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio Storico Comunale di Carpi

- Filza in Evidenza, n.26 e 26 bis.
- Atti della Direzione Teatrale, 1895-96.
- Atti Comunitativi, 1910, cat. 10, cl.8, fasc.5; 1909, cat.14, cl.2, fasc.3.

Archivio Nuovo della Commissione di Storia Patria

- Filza B/21, fasc.3, 13.

BIBLIOGRAFIA

Marco Cattini, *Dal buio alla luce. Breve storia dei sistemi d'illuminazione fra Cinquecento e Novecento*, in *La città illuminata. Saggi sulla storia della luce artificiale a Modena*, Modena 1993, pp.7-20.

Patrizia Curti, *Per la tranquillità, il comodo e il decoro pubblico. L'illuminazione notturna a Modena*, in *La città illuminata. Saggi sulla storia della luce artificiale a Modena*, Modena 1993, pp.63-85.

Wolfgang Schivelbusch, *Luce. Storia dell'illuminazione artificiale nel secolo XIX*, Parma 1994.

Attilio Sacchetti, *La luce è lo splendor del vero. Cronistoria dell'elettrificazione*, in *Carpi, una volta. Aspetti della società carpigiana tra Ottocento e Novecento*, Modena 1998, pp.45-52.

Attilio Sacchetti, *Dalla fatica alle macchine*, in *Carpi, una volta. Aspetti della società carpigiana tra Ottocento e Novecento*, Modena 1998, pp.193-197.

Attilio Sacchetti, *La frontiera di terra*, in *Carpi, una volta. Aspetti della società carpigiana tra Ottocento e Novecento*, Modena 1998, pp.95-113.

Atlante storico delle città italiane. Carpi, a cura di Francesca Bocchi, Bologna 1986.

Giù i cappelli...e arrivò la Marelli, catalogo della mostra, a cura di Luciana Nora, Carpi 1990.

Alexander Laszlo e Ignazio Masulli, *Elettricità e vita sociale*, in *Storia dell'industria elettrica in Italia*, tomo II, Bari 1992, pp.645-694.

"Luce", anno I, n.2; anno I, n.25; anno XII, n.154.

Stampa ipertesto del CD ROM *L'elettricità a Carpi*, realizzato con la collaborazione di Massimo Avitabile, tecnico elettronico dell' I.P.S.I.A "G. Vallauri" - Carpi

Laboratorio di storia:

Coordinamento FRANCA BALDELLI

in collaborazione con EMILIA FICARELLI, GILBERTO ZACCHE'

A cura di: CLASSE IV E, Corso Tecnico delle Industrie Elettriche ed Elettroniche,
I.P.S.I.A. "G. Vallauri" Carpi

Insegnante GINA BARBIERI

Ricercatrice PAOLA BORSARI

Ricerca condotta nell'ambito del corso d'aggiornamento "*L'officina della storia . Le fonti della ricerca*". Novembre 1998 – Maggio 1999

Archivio Storico Carpi